

Caro Direttore,

“Mo’ je faccio’r cucchiaio” è il gusto di gustarsi gli attimi. E’ il piacere di approfittare di un momento che potrebbe essere di gioia per strappargli qualcosa di più della gioia. Per strappargli il divertimento. E’ il gusto di andare oltre il prevedibile per ricordare un attimo che già di per sé sarebbe indimenticabile, ma che di per sé non sarebbe così indimenticabile.

“Mo’ je faccio’r cucchiaio” è il gusto di aggiungere qualcosa a qualsiasi cosa, anche ad un trionfo, perché il semplice trionfo, di per sé, non è abbastanza.

Non basta.

Il trionfo poi, per essere completo, va condiviso. Con i compagni di squadra, con gli amici, con gli affetti, con i tifosi. Perché una vittoria, ottenuta da soli, è una mezza vittoria. Anche se è tutta merito tuo. Se sei solo non vale un granchè. Un goal, senza le pizze in testa dopo, è solo un mezzo goal.

Anzi, a pensarci bene, non è neanche un mezzo goal. Perché un goal sia un goal, non basta dividerlo con gli amici. Bisogna anche farlo scontare agli avversari. Sfottendoli. Facendoli rosicare. Ricordando loro che “vi ho purgato ancora”.

Che suona male, ma che in realtà è una mano tesa all’avversario. E’ una strizzatina d’occhio, un atto di generosità. Lo sberleffo spiritoso, quello strafottente, alleggerisce il contesto, trasforma lo sconfitto in complice, gli offre una ragione per reagire. E allora “4, zitti e a casa”. Se vi basta.

Certo, poi non sempre tutto gira per il verso giusto. Ti possono buttare fuori, ti puoi giocare il mondiale per uno sputo, ti può entrare da dietro uno che ti rompe la gamba. E che devi fare? Ben poco. Ti tiri su, e ricominci. Solo che, certo... “te potevi fermà prima”.

Una risatina ci scappa.

Perché uomo allegro Dio lo aiuta. E a noi ci aiuta e vuoi sapè perché? Perché Francesco Totti è Romano. E’ Romano perché parla, pensa e agisce come tanti di noi parlano pensano e agiscono. Perché vince e sfolta, esagera e riesce, sbaglia e paga. Casca e si rialza. Ride e piange. Totti è così perché è di Roma. E perché è della Roma. E se la Roma è in campo, è in campo anche Totti.

Giovanni Floris